

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione.

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 - Trimestre L. 6.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
Pagamenti si fanno anticipati - Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esco tutti i giorni

esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18
Udine - Non si restituiscono manoscritti - Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea.

per una volta sola - Per tre volte Cent. 40 - Per più volte prezzo a convenire.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Incominciano a capirla

Ci piacquero quelle parole della *Perseveranza* là ove dice: essere una illusione il credere che Leone XIII possa, nelle questioni politiche ed ecclesiastiche, atteggiarsi altrimenti di Pio IX.

Finalmente, abbiamo esclamato, incominciano a capire!

Era proprio una pena quel vedere nei giorni passati fogli che se la pretendono e se l'affibbiano venire fuori con concetti non giusti sull'atteggiamento che dinanzi a tante questioni vitali avrebbe preso il nuovo Papa.

Imperciocchè se la condanna dei principii regolatori dell'odierna società fatta da Pio IX procedeva dagli inconcussi principii del retto e dell'onesto, questa condanna, vivadio! doveva per necessità durare finchè i principii falsi non venivano lasciati per pigliare i veri. Ma finchè il mondo durerà a stare così come sta ogni Papa ribadirà il chiodo della condanna, e notate che lo ribadirà con gusto perchè sa di fare opera salvatrice; sa che ribadendo il chiodo dell'errore n' esce per l'altra parte restandoci in suo luogo il bene della verità.

I Papi hanno fatto sempre così: la società che aveano attorno a loro avversa s'è mutata per opera loro: cioè l'errore che la società sventolava se n'è andato per lasciar libero il passo alla verità diffusa dai Papi.

Dunque ha ragione la *Perseveranza* a dire che è un errore il credere che Leone XIII possa (notate il verbo giustissimo) possa atteggiarsi altrimenti di Pio IX nelle questioni politiche ed ecclesiastiche.

Quindi me ne dispiace tanto per il p. Curci, ma questa volta bisogna smetterla affatto con l'idea di conciliazione. La società com'è fatta ora e la Chiesa come l'ha fatta Cristo non possono darsi la mano e congiurare amichevolmente. (frase d'Orazio) Bisogna lasciarle l'una contro

l'altra, bisogna rassegnarsi a vederle in lotta.

Col papa nuovo abbiamo però fatto un passo innanzi, ed è che l'avversario della Chiesa è contento del suo avversario: è un avversario galantuomo, dice il *Corriere del mattino* (come l'amabile Pio IX non fosse stato per lui più d'un galantuomo: un padre! Vedete negra ingratitudine a quel Grande!) Dunque sono contenti del Papa; perchè « essendo Papa il Pecci, le cose sono accettabili e tollerabili per tutti; non così se lo fosse il Renan o il Curci. » Così, senza saper quel che si dicano, dicono costoro, immaginandosi in Leone XIII chi sa mai quale strano tipo di papa foggiato alla loro maniera.

Figurarsi! hanno tutti i giorni a fare coi gruppi politici, coi connubii, con le combinazioni. Veggono uomini che ora si stringono la mano, ora se la sciolgono per darsela in viso a ribadire le loro contrarietà politiche; eppoi li ritrovano alla stessa mensa concordi sull'istesso piatto, concordi nell'istesso appetito, e all'acciottolio delle sedole accordare altre combinazioni, altri gruppi, altri connubii per appagare l'altro e più stimolante appetito di fare il bene alla propria saccoccia alleviando pacificamente le saccoccie altrui.

Quindi s'immaginano che le contrarietà derivanti dagli opposti principii che regolano la Chiesa e lo Stato, con una lotta in guanti si possano aggiustare.

È un illusione, dice la *Perseveranza*, è un errore, diciamo meglio noi.

Il Papa, Signori miei, è, se non lo sanno, Vicario di quel Gesù Cristo il quale ha detto chiaro e tondo: Non sono venuto a metter pace in terra, ma spada. E quindi come Cristo, il Papa imbrandendo la sua spada, non lascerà in pace nessuna iniquità, nessuna corruzione appiattata nelle pieghe del cuore; ogni ingiustizia sociale combatterà sempre senza stancarsi sinchè non l'abbia ferita a morte; torrà la maschera ad ogni ipocrisia sempre, svelerà ogni men-

zogna, perseguiterà ogni concupiscenza, stigmatizzerà tutti quegli odii che paiono diventati natura del genere umano, natura giustizia, legge, ordine, quasi virtù.

Questa guerra l'han fatta sempre i Papi. D'iniquità ne restò sempre assai sulla terra; ma almeno non restò in pace, perchè i Papi con la spada portata nel mondo da Gesù le hanno fatto mortale ferita.

Dicono i viaggiatori che chi vuol pigliar la balena, bisogna le infiggano una grossa fiocina sul dorso. Alla puntura quell'immane cetaceo si scuote e va per il mare con la fiocina infissa; nuota, e lascia dietro a sé larga striscia di sangue; nuota e si muove, ma per finire spossata e dissanguata nel lito.

La società guasta dai rei principii e in essi addormita, quasi da essi allopiata, ferita dalla spada del Papa cammina la sua via; ma dalla ferita manda sangue che la farà poi finire spossata immanchevolmente.

Voglio dire che la lotta ci sarà, e che dalla lotta la vittoria per la Chiesa è certa. Il Papa non può non combattere; è un errore il credere diversamente; ma è un errore il credere ancora che il Papa perderà. Non perde, statene certi, perchè gli è un pezzo ch'ei conosce le vie alla vittoria.

Dopo tutto questo godiamo che in Leone XIII riconoscano l'avversario galantuomo: le riceveranno così le botte ringraziando e baciando la mano che li percuote.

Nostra corrispondenza

Roma 22 febbraio 1878.

A voi sarà parso stravanante cosa il sentire che dopo un tre quarti circa dalla sfumata, da tutti gli spettatori avvertita nella mattina dello scorso giorno 20, venisse improvvisamente annunziata dalla maggior loggia esterna della Basilica vaticana la elezione del nuovo Sommo Pontefice; e per lo vero anche a me, nel sentirla, non seppi comprendere come

dopo tre quarti dalla sfumata, certo segnale che nello scrutinio di quella mattina non era riuscita la elezione del nuovo Papa, improvvisamente potesse esser essa un tre quarti dopo annunziata come avvenuta. Ora siccome oggi anche vari giornali di qui hanno incominciato a discorrere di questo straordinario caso, e non ispacciano che frodo intorno ad esso, così parmi dovermene scrivere perchè non abbiate ad accogliere quelle ancor voi come verità.

È certo che nello scrutinio della mattina del 20 la raccolta dei voti non raggiunse quella maggioranza, che dalle leggi canoniche è voluta per la elezione del Sommo Pontefice; ma è certo pure che la maggioranza tributata al Cardinal Pecci vinceva di gran lunga quella che avevano ottenuta il Cardinal Bilio e il Cardinal De Luca, i quali soltanto competevano col Pecci. I voti, che nello scrutinio della mattina del giorno 20 furono dati al Pecci, raggiunsero il numero 38, onde, alla elezione canonica di lui non mancavano che quattro voti, mentre agli altri assai più ne mancavano. Per la qual cosa, il P. P. del Conclave sulla proposta, secondo che dicasi, del Cardinal Bilio, deliberarono di eleggere il lì, stantes pede in uno, a Sommo Pontefice per acclamazione il Pecci; e come fu proposto, fu immediatamente fatto; e tutti i Cardinali acclamarono e salutarono il Pecci legittimo successore di S. Pietro, prestando a lui la prima delle tre dovute adorazioni. Questo è il fatto e non altrimenti.

Intanto grandi novità non accadono, e solo vanno delle voci in giro, più o meno credibili. Si preveggono però degli importanti cambiamenti, designandosi a Segretario di Stato il Card. Ghigi, e il Card. Franchi, al cui posto sarebbe mandato il Card. Simeoni. Altri però dicono che al Segretario di Stato sarà confermato il Simeoni; frattanto è certo che, interinalmente, funziona Mons. Lasagni, il quale non può tardare ad esser creato Cardinale, come quello ch'è stato Segretario del Conclave. Anzi, per pratica di molti Papi, egli lo dovrebbe già essere, imperocchè fosse passato quasi in consuetudine, che allorchando il Segretario del Conclave presentava il berretto bianco al nuovo Pontefice, questi poneva il suo zucchetto rosso sul capo di quello

ma ciò non ha fatto Leone XIII. I grandi Papi, dice un mio amico, più che altri eruditissimo in queste materie, si riservarono nel bollare della esaltazione di prondere determinazioni a conceder grazie e onorificenze; e tutto accenna che Leone XIII, intendo di essere veramente grande.

In un telegramma dal vostro giornale pochi di fa riportato, ebbi a leggere che un signore todesco aveva dato la bella somma di L. 250,000 per iniziare il nuovo obolo di S. Pietro; ed io vi posso assicurare essere in viaggio un milione di lire per Leone XIII. Credo che venga esso dal Belgio. Le forze vive della Chiesa incominciano per ogni dove a riagire.

Intanto giungono in Roma sempre nuovi forestieri per piangere e pregare sul sepolcro di Pio IX, e venerare il nuovo Pontefice. Non potete immaginare, con quanto entusiasmo vengano richieste le immagini di Pio IX, e degli oggetti che, abbiano toccato il sepolcro di lui. A questo fine si sono fatti dei piccoli fazzoletti di seta col ritratto di Pio IX, i quali dopo essere stati posti sopra del suo sepolcro, vengono a migliaia spediti ai richiedenti, sì in Italia che fuori. Il volgo giustamente osserva che Pio IX, come ha vivo, mantenuto Roma, così la mantiene anche morto, ed essere il suo sepolcro divenuto per i romani una sorgente di vita.

In questa mattina il S. Padre alle ore 11, riceverà l'omaggio della nobiltà romana, presieduta da quel fiore dei Cavalieri, ch'è il Marchese Francesco Cavalletti, Senatore di Roma.

Oggi in tutta la Chiesa della città si rendono solenni grazie al Signore per la elezione del nuovo Pontefice col canto dell'inno ambrogiano; e in questo momento, in cui scrivo (ore 10 ant.), suonano per un ora, alla distesa tutte le campane di Roma. Solo il campanone si tace, divenuto oggi esclusivamente bocca di morte, e perciò solo annunziatore di stragi, collo spaventoso tuonar suo.

Filonide.

Notizie Italiane

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 22 febbraio contiene: 1. R. decreto 10 febbraio che approva il regolamento per l'applicazione della legge forestale del 20 giugno 1877.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 7 febbraio, che dichiara strada nazionale il tratto di strada compreso fra la stazione ferroviaria e la porta di S. Pietro in Lucca.

3. R. decreto 27 gennaio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato indicati nell'annesso elenco e del valore complessivo di L. 36,251,39.

4. R. decreto 30 gennaio che approva una modificazione dell'art. 42 dello statuto della Società commerciale simagliese.

5. R. decreto 31 gennaio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile da fondarsi in Robbiate (Como).

6. Disposizioni nel personale dell'ammi-

nistrazione carceraria e nel personale giudiziario.

Telegrafano alla *Lombardia* che avveniva la S. Sede ommesso di notificare ufficialmente al governo la qualificazione alla tiora di Leone XIII, i Ministri dell'interno e della guerra hanno difamato ai comandi militari l'ordine perché sia rifiutato l'intervento della truppa alle funzioni religiose che si celebrassero in omaggio al nuovo Papa, anche quando fossero richieste dalle autorità ecclesiastiche.

Noi a dir vero non siamo punti disposti a prenderla a petto quand'anche fosse ufficiale la suddetta disposizione.

L'intervento della truppa, e di qual si voglia arma non potrebbe esser invocato dalle autorità ecclesiastiche che per provvedere all'ordine pubblico e per evitare disordini. Ma il fatto ci mostra tante volte che nelle ecclesiastiche funzioni le quali raccolsero in sacri luoghi il maggior numero possibile di persone, non s'ebbero mai a lamentare disordini quando le benemerite armi, le guardie di questura e la truppa brillarono per la loro assenza. Potemmo ancora essere testimoni che gravissimi disordini accadde in radunanze di cattolici difesi dalle armi suddette. Cosa incredibile ma vera ci fu il caso in cui pare anzi che i rappresentanti dell'ordine o della forza fossero alle porte delle nostre Chiese, all'ingresso dei nostri cattolici congressi per difendere la piazza che ci fischia e peggio ancora. Dunque approviamo la disposizione di cui ci parla la *Lombardia*. Anche per i funerali che si celebrano per il defunto nostro Re per troppo l'intervento delle truppe non ci preservò da disordine. Va benissimo adunque. Gente armata in Chiesa no. Se come Cristiani vogliamo prender parte nelle nostre sacre funzioni, ci vengano e solo allora saranno i bene accolti.

COSE DI CASA

Godiamo di poter assicurare i nostri associati che le cure nostre per offrire loro le Auglie sembianze dell'amato Pontefice Leone XIII riuscirono a seconda del nostro desiderio. Ecco quanto da Roma ci telegrafa un nostro corrispondente il quale poté veder ieri la litografia da noi presentata.

Roma, 25/2 ore 10.55.

Annunciate ritratto somigliantissimo.

Ro.

UDINE E PROVINCIA

sulla tomba di Pio IX il Grande.

Le lagrime versate sulla tomba del Grande Pio IX sono tutte preziose, e noi tutte le raccogliamo e le mostriamo al mondo a conforto dei buoni e a scorno dei tristi. Ed oggi ne ricordiamo alcune altre della nostra città pur tanto calde e sincere.

Il Ven. nostro Seminario che, unito a Pio IX di ferventissimo amore, nelle grandi vicende che rapide si succedono nel lungo Pontificato di Lui, con Pio aveva esultato, aveva pianto con Pio, anche alla Sua morte volle dargli un tributo di suffragi e di pianto. Il dì 15 del cor. mese, la sua bella Chiesa era tutta vestita a bruno. Sorgeva nel mezzo un maestoso catafalco circondato di torce. Le colonne eran fregiate a nero con nel mezzo gli emblemi pontifici. Sulle pareti si leggevano, in frasi scritte, la generosa virtù del Pontefice e in sulla porta una elegante iscrizione latina annunziava il mestissimo rito che si compie con una solenne Messa da Requiem cantata dai Chierici. Le sublimi ispirazioni del *Dus tra*, musicato dal Cagliero, riescono sulle loro labbra viva e toccante espressione della pietà del loro cuore e dell'affetto con cui amavano il

loro Pio. Dopo la Messa si fece l'Assoluzione del catafalco e le pieci furono cantate anch'esse con bella musica del Cagliero. Quella funzione fu proprio commoventissima.

Il R. PP. Cappuccini nel giorno 16 con quella maggior solennità che loro è permessa dalla povertà che professano celebrano l'eseguito all'Anima dell'amatissimo Padre. Anche nelle Chiese di S. Pietro Martire e del SS. Crocifisso i buoni Udinesi concorsero numerosi ai suffragi ivi celebrati per il Grande Pontefice. O Pio IX, l'amavano i tuoi figli, l'amavano tanto; oh Tu dal cielo ancora una volta li benedici!

Pasiano di Pordenone. Come in tutte le più solenni e straordinarie vicende della vita così nel luttuoso avvenimento della morte dell'immortale Pio IX il clero ed il popolo di Pasiano di Pordenone vollero dare un'ultima prova del loro filiale affetto per sì gran Padre e Maestro. E la mattina 20 cor., questa Chiesa parrocchiale offriva il bello e commovente spettacolo di una moltitudine di fedeli che atteggiati a mestizia per la grave ed irreparabile perdita testò subito ascoltavano devotamente la S. Messa, mentre altri con sentimenti assai più elevati, cioè colla ferma persuasione di onorare nel defunto Gerarca un nuovo santo nel cielo, anziché per bisogno di suffragare l'anima benedetta, s'accostavano all'eucaristica mensa. Frattanto comincia la solenne uffiziatura e questi buoni popolani malgrado le loro occupazioni e la distanza condurranno in gran numero da tutte le parti al Tempio, nel cui mezzo si eleva un grazioso ed elegante catafalco a due ordini. Ai lati dei quali leggansi brevi, ma opportunissimi epigrafi, che nel loro complesso mettono in rilievo il carattere e la virtù del compianto Pontefice.

La bara mortuaria poi è ricoperta nel mezzo da una pappata rossa e sormontata alla testa dal trinego con a destra la croce papale, per cui a chi entra per la porta maggiore par proprio a primo aspetto di vedere il Vicario di G. C. in atto di benedire. Sui margini dei due piani ardono molti cori simmetricamente disposti inta toché la funzione e per la sentita pietà del celebrante e per la regolare assistenza dei sacerdoti e per le flebili e sovere note del canto proceda al suo termine con piena soddisfazione di quanti ebbero la bella sorte di trovarsi presenti.

Nimis. Al lutto immenso di tutta quanta la cattolicità per la morte del S. Padre Pio IX, si è associata anche la Pieve di Nimis, nella quale il giorno 15 del cor. se ne sono celebrati i solenni funerali. Vi concorsero il M. R. Clero, l'illustre signor Sindaco, colla Rappresentanza municipale, l'onor. Fabbriceria, la ven. Confraternita del SS. Sacramento in cappa, gli alunni e le alunne alla scuola e il popolo. La Sacra Funzione fu celebrata, senza pomposa vanità, col sentimento e colla parola del cuore: le parole del Piovano furono ascoltate non solo con vivo interesse, ma con profonda emozione.

Pio IX possedeva il cuore di Nimis; come quello dell'Italia e di tutto il mondo cattolico!

Talmassons. Anche nella Chiesa parrocchiale di Talmassons ebbero luogo il giorno 13 febbraio le solenni esequie per l'eterna pace e riposo della Grande Anima dell'immortale Pontefice Pio IX. Verso la ore 9 col concorso di tutti i sacerdoti della Parrocchia, delle Autorità locali, del maestro e maestra di scuola, e di una folla numerosa di popolo, quale suole intervenire nelle maggiori solennità, si diede incominciamento alla Sacra Funzione. Si recitò l'ufficio intero dei Morti, e la S. Messa fu cantata dai valenti musici del villaggio coll'accompagna-

mento dell'organo, suonato pure maestrevolmente ad intervalli a flebili note in corso del divin Sacrificio.

Gli Altari tutti portavano i segni di mestizia e di lutto. Il ritratto del Grande Pontefice era sul catafalco, ed al mirabile spontaneo spuntavano dagli occhi e scorreano sulle guance le lagrime per l'incalcolabile perdita.

Il giorno 15 anche nella Filiali da quei zelanti cappellani si ripeteva la mesta Cerimonia con quel decoro che potevano consentire le circostanze delle rispettive Chiese.

Palmanova. 20 febb. La morte del non abbastanza compianto Pontefice Pio Nono ha scosso gli indifferenti ed ha destato persino nei suoi nemici un senso di venerazione. Palmanova (che vale il dissimularlo) non ha pur troppo fra la città italiana primeggiato per filiale amore e per doverosa manifestazione di attaccamento al supremo Gerarca durante l'ultimo periodo del lungo e memorando suo Pontificato. Eppure allardi Lui morte, si tacque ogni fra neonica, e Sabato 16 cor. giorno solenne per funerali che in questo R. Duomo si celebrarono in suffragio di quell'anima grande, si raccolse d'intorno al di Lui tumulto per manifestare la sua partecipazione all'universale cordoglio.

Il vasto tempio era gremito di popolo. Vi assistevano, giusta il loro desiderio, le Autorità civili e militari con un drappello di soldati di linea ed uno di cavalleria; quattro dei quali venivano disposti ai lati del Catafalco, due alla gradinata dell'Altar maggiore e due Carabinieri all'ingresso del coro. A rendere viemaggiormente decorosa la mesta funzione la presenziarono cinque parroci e diversi sacerdoti dei circostanti villaggi. Né diitarono lo signore, che, vestite a gramaglie, occupavano i posti loro assegnati.

Lo squillo di una tromba militare, annunziava che l'incruento Sacrificio era incominciato, e quasi contemporaneamente le artiglierie tuonavano dai bastioni della fortezza, nel mentre le flebili note degli strumenti musicali echeggiavano nel sacro recinto, accompagnando il mesto canto dei trapassati: *Requie eterna concedi loro o Signore e luce perpetua splenda per essi.*

Ma a chi dovrà dire dell'addio della Chiesa e della decorazione del catafalco? Basti il ricordare che riscosero la generale approvazione; e di questo risultato ne hanno merito principissimo e la locale Fabbriceria, che, malgrado le scarse rendite, non risparmiò dispendii, e quelle rispettabili famiglie, che, con gentile e generoso pensiero, mandarono le molteplici torce di cui diammeggiava il tumulo e la balaustrata del coro, e chi con tanto zelo si adoperò perché tutto riuscisse a decorosamente onorare la memoria di uno dei più grandi uomini del nostro secolo.

Ed ora mi sia lecito rallegrarmi, perché il mio paese nato, a nessuno di questa Diocesi secondo nelle funebri onoranze che rese a Pio IX, abbia con ciò voluto onorare in Lui oltre la sublime dignità di Capo augusta della nostra Santissima Religione, le esime virtù che lo adornarono, virtù che nei fasti della Chiesa non meno che nella storia d'Italia e del mondo imprimeranno un'orma incancellabile.

Gemona. 25. Gemona fu, forse una delle ultime a celebrare le solenni Essequie di Pio IX il Grande, avendo celebrato solo il 29 corrente. Peraltro il fatto dimostrò che il rito non venne di altro, che dal desiderio di farlo con più proprietà, cioè tali che veramente esprimessero l'amore che i Gemonesi nutrivano per l'immortale Pio IX, e il profondo cordoglio che provavano per la perdita di Lui. Rimasi quindi sorpresi di non vedere finora alcuna pubblica relazione. Con ciò non vorrei si dubitasse in qualche luogo aver Gemona fatto poco o nulla; e pertanto eccomi, il meglio che posso, a soddisfare questo debito.

La maestosa e severa architettura del

nostro duomo si prestava benissimo alla nostra cerimonia.

Un'iscrizione sopra la porta maggiore della chiesa diceva, come in quel giorno i Gemonesi volessero attestare di unirsi al lutto dell'intera Cattolicità, per la dolorosa perdita del glorioso Pontefice Pio IX.

Sopra la soglia del tempio, subito attirava la vista il catafalco, il quale era veramente bello, sì per la forma architettonica, come per la squisitezza dell'adobbo. Consisteva questo in un ampio basamento, di ragionevole altezza; sopra ergevasi un grazioso tempio a quattro colonne, su cui giravano quattro arcate; il tempio su a sua volta sosteneva una piramide sormontata da una croce: cosicché l'insieme raggiungeva un'altezza considerevole. Nell'interno del tempio avevano la loro, coperta di drappo nero o sopravviti il Trivegno e le Chiavi. Ai quattro angoli dello stesso erano quattro stendardi spiegati, coi lembi fermati a quattro delle circostanti colonne della navata; quelli sul davanti erano i due bellissimi stendardi nuovi della Confraternita del Crocifisso, i quali essendo neri e molto ricchi di dorature si prestavano moltissimo all'uso. Nel vano delle quattro arcate pendevano graziosi festoncini neri galloni d'argento, e bellamente intrecciati di cordoni e nappe bianche. Nelle quattro facciate del basamento stavano iscrizioni riferentisi alle glorie dell'Immortale Pio, ed ai sentimenti dei Gemonesi. Tutto all'ingiro ardeva grandissimo numero di ceri. Nolevole era pure, nella solenne sua semplicità, l'adobbo dell'altare maggiore. Un ampio drappo nero lo copriva quasi tutto, e su questo fondo così acconio spiccava una bella croce d'argento; attorno a questa stavano parecchi candelieri, pur di metallo bianco. Il presbiterio era coperto di parati bianchi e neri; e a nero erano: il balaustrato, le colonne della navata di mezzo, la cantoria, il pergamo e le cappelle. Sul davanti del balaustrato avevano due iscrizioni chiuse da una corona d'alloro, e all'istesso modo avevano una ad ogni colonna; lungo queste stavano spiegati anche gli stendardi delle varie confraternite, abbrunati. La scarsa e fioca luce, che penetrava dai bruni cortinaggi, lasciava spiccare le fiammelle dei ceri ardenti, e gli incerti riflessi delle lampade, e dei lumi colorati, disposti su ciascun altare. Né si creda che io abbia descritto tutto, che infiniti altri particolari lascio nella penna, per amore di brevità. L'insieme tutto dell'apparato, spirava una tal mestizia, che se anche uno, affatto ignaro della grande sventura, che aveva colpito il mondo cattolico, avesse sorpassato la soglia del tempio, avrebbe subito compreso essere quella l'espressione del profondo gemito di tutto un popolo, che deplorava una gran perdita.

Qualche negozio in quella mattina non si aprì affatto; al suono delle campane di tutte le chiese, che annunciavano il principio degli uffici, se ne chiusero parecchi altri. Allora, senza esagerazione alcuna, il paese intero si riversò nel duomo: ritenga per certo che anche i più vecchi ricorderanno ben poche occasioni, in cui il nostro duomo fu così zeppo. V'intervengono gli scolari di tutte le scuole del comune, coi rispettivi maestri; tutte le Autorità, si comunali, che governative, ed i reali Carabinieri, i quali fecero la guardia d'onore al catafalco.

Pur all'ingiro del catafalco stavano, con ceri accesi, dieci confratelli per ciascuna confraternita del paese. Le Autorità ebbero lor posti riservati appiè della gradinata dell'altare maggiore, meno il Sindaco ed il R. Commissario, che se l'ebbero dissopra. Di lassù il nostro Sindaco girando l'occhio sull'immensa turba di popolo, che ivi tutto mesto e in sé raccolto pregava, avrà potuto a suo bell'agio osservare, di non aver mai meglio d'allora rappresentato i suoi affezionatissimi Gemonesi: Eravamo sì pigliati la dentro, che io a stento potei pigiare un ginocchio all'Elevazione; quelli che erano dietro me noi poterono affatto. La musica della Messa fu sceltissima, accompagnata d'or-

gano ed eseguita con gran precisione da parecchi preti del paese. Lode ad essi!

Così anche in quest'occasione i Gemonesi non ismentirono i loro noti sentimenti di schietti cattolici, e il loro attaccamento alla Cattedra di verità dei Romani Pontefici. Con le lagrime da loro sparse sulla tomba dell'Immortale Pio IX, concorsero anch'essi alla solenne protesta di vita e di fede, che tutto il Cattolismo, commuovendo tutta la società civile, fece in questi giorni contro i settari d'ogni colore, che il pretendevano o morto, od agonizzante.

Fori di Sopra 21 febb. Lode ai Fornesi Superiori! I funerali per l'Augusto Re V. E. eran quivi riusciti splendidissimi, e pareva non si potesse eguagliarli. Però questi Alpighiani dall'ingegno svegliato, dal cuor sensibile e religioso, han voluto onorare l'Immortale Pontefice, il gran Pio, nel modo migliore il più possibile. Quindi per gentile disposizione dell'ill.mo signor Sindaco, verso le 8 1/2 del Capolungo si son portati alla Parrocchiale con bella e commovente processione 300 fanciulli e fanciulle coi rispettivi maestri e maestre, gli onorevoli signori Sindaco, Consiglieri, l'abbate, ed impiegati comunali, seguiti da grande onda di popolo. La Chiesa solennemente parata per la circostanza, benché spaziosa, era piena zeppa di gente commossa per la immensa sciagura che colpì il mondo, e pregante fervorosa per l'anatistimo Padre. Il catafalco, fregiato delle insegne pontificie e del ritratto di Pio, era molto bello ed appariscente, ed i ceri ardenti durante l'intero Ufficio dei Morti e la Messa solenne erano moltissimi. Due belle epigrafi sul catafalco furono composte da un egregio giovane della prima famiglia del paese. In fine il R.mo Pievano di Fori di Sopra, invitato pel maggior decoro della Funzione, recitò un breve ma bello Elogio del Grande Estinto. Per cui i Funerali del gran Pio, per un paesotto di due mila anime, non potevano essere più magnifici ed edificanti.

Lode adunque a codesto degnissimo signor Sindaco. De Pauli, agli onorevoli suddetti signori, e a tutto questo bravo popolo.

Pontebba. Al lutto cattolico mondiale per l'inaspettata morte del Grande Pio, Pontebba pure prese tutta quella parte, che doveva e stava in suo potere. La notizia trasmessasi dal telegrafo visibilmente ebbe toccato il cuore del popolo di questa estrema parrocchia d'Italia, che per essere considerata sotto un altro lato la prima, ben conosce il dovere, che ha di manifestare la propria fede del popolo italiano davanti ad un'altra nazione, che le sta d'appresso, la guarda, l'osserva, riceve le prime impressioni, incomincia i suoi giudizi sopra un popolo a norma degli esempi, che le vien dato di osservare, per così dire, alla porta.

Ora la parte, che prese Pontebba al dolore, che ebbe a cagionare in ogni cuore seduto la morte dell'Immortale Pio IX, se fu qual l'esigeva la luttuosa circostanza fu anche esemplare. Adempito a quanto prescriveva la circolare di Mons. Arcivescovo circa il suono delle campane, la solenne funebre funzione ebbe luogo Venerdì 15 corrente.

Molti torci ardevano intorno al catafalco e sugli altari forniti a tutto. Vi assistevano pure le Autorità municipali, che all'ora della funzione loro notificata dietro loro previo desiderio e richiesta, si trovarono in Chiesa insieme alla scolaresca condotta dai rispettivi maestri. Cantata la Messa, fu ascoltata con grande attenzione l'Orazione funebre letta dal pulpito.

Sappada. La funzione funebre pel Santo Padre Pio IX riuscì splendida, quanto lo poteva essere. Il giorno antecedente alla funzione questo zelante Pievano avvertì il popolo di concorrervi in buon numero, atteso che si trattava di figli cui

corre l'obbligo di pregare la pace eterna al loro padre defunto.

Tenne quindi opportuno e caloroso discorso ricordando i fatti principali del glorioso Pontificato di Pio il Grande, facendo vedere come si accoppiasse in sé la fermezza e la clemenza, dilatasse il regno di Gesù Cristo sulla terra, ne vendicasse la dottrina, come infine tali cose operasse che le future generazioni avran fatica a prestarvi fede. Se anche in Pio IX si verificò ciò che si verificò in Gesù Cristo, il quale esaltato sulla croce trasse a sé tutto il mondo.

Il popolo Sappadese amava Pio IX e dirò che aveva un dovere speciale di gratitudine verso di Lui. Non ha guari che il munificissimo Pio lo regalò d'una Pianeta che qui si conserva come una preziosa reliquia. Il giorno adunque della funzione tutti concorsero al mesto rito a rendere una solenne testimonianza d'affetto al Santo Padre capto all'amore dei suoi figli. Era commovente il vedere la vasta Chiesa gremita di popolo, molti vestiti a lutto, tutti innalzando le loro voci al cielo più per ottenere l'intercessione di Pio IX anziché per suffragare l'anima di Lui che credono già in seno a Dio. Vi concorse pure la scolaresca tutta, coi rispettivi maestri e maestre. — Onore ai Sappadesi.

Ufficio dello stato Civile di Udine

Bollettino settimanale dal 17 gen. al 23 febb.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	7
» morti	1	»	—
Esposti	2	»	2

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Ugo Paolini di Giacomo d'anni 1 e mesi 6 — Goglielmo Goltardo di Ferdinando di mesi 3 — Maria Badini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Angelina Molebrida di Federico di mesi 3 — Italia Damiani di anni 5 e mesi 6 — Maria Grion di Felice di anni 5 mesi 5 — Giuseppe Colnetta fu Gio. Battista d'anni 45 muratore — Caterina Micheli di Gio. Balta d'anni 4 — Domenico Bertoli fu Giuseppe d'anni 85 falegname.

Morti nell'Ospedale Civile.

Maria Zanini-Mas o Pietro d'anni 65 attend. alle occup. di casa — Maria Benina d'anni 8 — Giovanni Battista de Biasi fu Gio. Battista d'anni 46 Vellutario — Maddalena Pinzani-Pomare fu Giuseppe d'anni 60 attend. alle occup. di casa — Teresa Fond-Lessi fu Giacomo d'anni 38 contadina.

Totale N. 14.

Notizie Estere

Nell'atto che rimane nel dubbio la riunione della Conferenza in Russia si vale della opportunità ed occupa le forze turche. A Rusticini si dicono entrati i Russi ricevuti dai bulgari con un'entusiastica accoglienza. Ora si sta trattando una convenzione supplementare russo-turca mercè cui la Russia occuperebbe i forti dei Dardanelli, che Suleiman Pascià avrebbe proditoriamente trattato di consegnare all'Inghilterra; fatto, pel quale fu messo agli arresti.

Da un disappunto particolare dell'Opinione rileviamo, come tuttora perdurino le difficoltà per la riunione del congresso, per cui l'Austria-Ungheria chiederà alle Delegazioni, che verranno convocate il 2 marzo, la facoltà di procedere alla mobilitazione generale dell'esercito. Però un foglio austriaco dice che queste non sono che voci senza fondamento.

TELEGRAMMI

Vienna, 25. Il Consiglio della Corona ha approvato un credito di sessanta milioni per le future eventualità. Della somma sarà procurata mediante prestito da negoziarsi in Inghilterra.

È arrivato il presidente del Senato montenegrino signor Petrovich.

Belgrado, 25. In onta alle vive proteste della Serbia i russi occuparono Akpulanka e Pirot.

Costantinopoli, 25. La Conferenza diventa sempre più problematica. Ha luogo adesso fra i gabinetti delle grandi Potenze una corrispondenza febbrile.

Roma, 25. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Il Re ordinò che a cura del Ministro dell'Interno si faccia sentire ai Comuni, alle Provincie alle Prefetture e Sotto-prefetture, agli Istituti e Corpi morali ed Uffici da lui dipendenti, come le L. L. M. M. il Re e la Regina sieno gratissimi ai loro indirizzi di compianto per la perdita del Re liberatore, e di devozione all'augusta persona del Re.

Il Collegio di Forchiar ha eletto Marzetti.

Roma, 25. L'accordo è concluso: Cairoli accetta la presidenza della Camera; prematura le voci di ricomposizione del Gabinetto.

Roma, 25. Il nuovo Papa celebrerà tutte le funzioni solenni in S. Pietro come prima del 1870.

Il Ministero studia un'altra volta la questione degli organici che saranno presentati nella prossima sessione.

Vienna, 25. Un Consiglio di generali presieduto dall'Arciduca Alberto concretò un piano militare contro la Russia, pel caso la Conferenza non si effettuasse.

Londra, 25. (Camera dei Comuni). Northcote dice di non conoscere ufficialmente le condizioni della pace; che tutte le informazioni sinora sono contraddittorie; che il Governo fu semplicemente avvisato dell'arrivo del Granduca Nicolò e del plenipotenziario turco a Santo Stefano; che la riunione della Conferenza non è ufficialmente fissata e che Lyons vi rappresenterà l'Inghilterra.

(Camera dei Lordi). Argyll annuncia che interpellierà nella seduta del 3 marzo sulla situazione dell'Inghilterra riguardo il trattato del 1856.

Beaconsfield dice che vede con diffidenza il Congresso.

Dietro domanda di Derby la Camera vota una mozione contro ogni operato che minacci seriamente i trattati del 1856 o del 1872.

Gazzettino Commerciale

Grani. Torino, 23 febbraio, I prezzi nei grani sempre alla peggio; pel buon mercato preferiti gli esteri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 febbraio 1878.

Venezia	49	41	73	82	74
Bari	70	68	59	31	60
Firenze	21	13	16	33	59
Milano	17	18	63	78	89
Napoli	66	6	18	85	43
Palermo	26	14	63	32	19
Roma	28	59	78	72	27
Torino	9	63	54	89	88

Bolzico Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 25 febbraio
 Rend. cogl'int. da 1 gennaio da 80.00 a 80.70
 Pozzi da 20 franchi d'oro L. 21.85 a L. 21.87
 Fiorini aust. d'argento 2.47 2.48
 Banconote Austriache 229.— 230.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da L. 21.85 a L. 21.89
 Banconote Austriache 229.50 230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale 5.—
 Banca Veneta di depositi e conti cor. 5.—
 Banca di Credito Veneto 5.1/2

Milano 25 febbraio

Rendita Italiana 80.70
 Prestito Nazionale 1866 33.25
 Ferrovie Meridionali 569.—
 Obblig. Ferrovie Meridionali 247.50
 Pontebbano 378.—
 Lombardo Veneto —
 Pezzi da 20 lire 21.88

Parigi 25 febbraio

Rendita francese 3 1/2 74.—
 " 5 1/2 109.80
 Italiana 5 1/2 73.77
 Ferrovie Lombardo 103.—
 " Romano 75.—
 Cambio su Londra a vista 25.13 1/2
 " sull'Italia 8.58
 Consolidati Inglesi 95.71 1/2
 Spagnolo giorno 12.34
 Turchi 8.78
 Egiziani 31.75

Vienna 25 febbraio

Mobiliare 227.50
 Lombardo 74.—
 Banca Anglo-Austriaca —
 Austriache 258.—
 Banca Nazionale 704.—
 Napoli d'oro 9.30 1/2
 Cambio su Parigi 47.50
 " su Londra 119.35
 Rendita austriaca in argento 87.—
 " in carta —
 Union Bank —
 Banconote in argento —

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 23 febbraio 1878, delle sottolindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L. 25.— a L. —
 Granoturco " 10.35 " 17.70
 Segala " 10.— " —
 Lupini " 9.70 " —
 Spelta " 24.— " —
 Miglio " 21.— " —
 Avena " 9.50 " —
 Sardoeno " 14.— " —
 Fagnoli alpigiani " 27.— " —
 " di piauura " 20.— " —
 Orzo bristato " 20.— " —
 " in pale " 14.— " —
 Mistura " 12.— " —
 Lenti " 30.40 " —
 Sogorosso " 9.70 " —
 Castagne " 12.50 " —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febbraio 22.1878 (ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p.)
 Barom. ridotto a 0°
 alto in 116.01 sul
 liv. del mare mm. 764.5 763.3 759.4
 Umidità relativa 40 35 37
 Stato del Cielo sereno sereno sereno
 Aquos cadente " " "
 Vento (direzione) S W S N
 (vel. chil.) 3 2 1
 Termom. centigr. 9.3 12.8 13.5
 Temperatura (massima 13.3
 (minima 2.4
 Temperatura minima all'aperta 0.4

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da	Ore 1.10 ant.	Ore 6.50 ant.	
Trieste	" 9.21 ant.	per " 3.10 pom.	
	" 9.17 pom.	Trieste " 8.44 p. dir.	
		" 2.53 ant.	
da	Ore 10.20 ant.	Ore 1.51 ant.	
Venezia	" 2.45 pom.	per " 6.5 ant.	
	" 8.24 p. dir.	Venezia " 8.47 a. dir.	
	" 2.24 ant.	" 3.35 pom.	
da	Ore 9.5 ant.	Ore 7.20 ant.	
Resutta	" 2.24 pom.	per " 3.20 pom.	
	" 8.15 pom.	Resutta " 6.10 pom.	

IL GIARDINETTO

GIORNALE D'ISTRUZIONE E DILETTO per il POPOLO

Si pubblica

la prima e terza Domenica del mese

Prezzo d'associazione all'anno: per l'Interno L. 3.00 (franco) — per l'Estero L. 4.00 (franco).

Lettere, vaglia, scritti, ecc. franchi alla Direzione del Giardinetto, Custore in Toscana. — Si respingono lettere, plichi, ecc. che non sieno affrancati. — Chi desidera risposta mandi il franco bollo, o scriva in Cartolina postale doppia.

Un numero separato costa cent. 15.

Le associazioni al suddetto periodo si ricevono anche al nostro recapito, dirigendo le domande e lettere al sig. R. Zorzi, negozio Marigo Udine S. Bartolomeo Num. 18 — Si vendono anche numeri separati.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE
DI ASSICURAZIONI GENERALI
 della colossale Società
North-British e Mercantile Inglese

con Capitale di fondo di 50 Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonché dell'altra rinomata: *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 Milioni. Ambedue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano, sicurtà contro i danni d'incendio e furti, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentici i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

Stabilimento Oleografico Chiminello in Treviso.

NUOVO PREZZO CORRENTE NETTO DI SCONTO.

La Direzione di questo Stabilimento vista la straordinaria diffusione, che nel breve spazio di due anni ella fece delle sue bellissime oleografie che incontrarono l'universale aggratimento, ne ha diminuito quasi di una metà il prezzo, per facilitarne l'acquisto anche alle persone meno agiate, nella fiducia che sarà compensata questa generosa sua determinazione con un notevole aumento di commissioni.

Le immagini bene condizionate su rotolo di legno si inviano franche a mezzo postale; ma non si raccomanda nessun plico, se il committente non invia coll'importo i **trenta** centesimi per la raccomandazione.

Le lettere e i vaglia si spediscono direttamente allo Stabilimento Oleografico Chiminello in Treviso.

Dim. in cent. Al. L.	OLEOGRAFIE DI GENERE	Prezzo L. G.
63 62 46	Ritratto maestoso del S. Padre Pio IX	5 —
83 49 40	Il Salvatore del mondo	6 —
84 49 40	La Beatissima Vergine	6 —
86 59 44	La Madonna del Sassoferato	6 —
89 59 44	Ecce Homo del Sassoferato	6 —
107 70 52	La Madonna col Bambino del Murillo	10 —
108 70 52	S. Giuseppe col Bambino	10 —
133 33 26	Ecce Homo del Reni	1 40
134 33 26	Mater Dolorosa del Dolce	1 40
141 65 47	La Santa Via Crucis in 14 quadri (magnifica)	100 —
148 70 51	La Madonna del Carmine del Garofalo	7 —
161 33 26	Maria Vergine in contemplazione	1 40

(continua).

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo d'associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila Lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo d'associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blason: L. 0.70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1.60. Bianca di Rougenille: Volumi 4, L. 1.80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Cisterna murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1.50. Beatrice Cusra: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2.50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un morto: Volumi 5, L. 2.50. Cinea: Volumi 7, L. 3.50. Roberto: Volumi 2, L. 1.20. Felynis: Volumi 4, L. 2.50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Perle: Volumi 2, L. 1.20. I Con-

trabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1.50. Pietro il ricendugliolo: Volumi 3, L. 1.50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2.50. La Torre del Corpo: Volumi 5, L. 2.50. Anna Sèlerin: Volumi 5, L. 2.50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1.50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1.50. Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinato di Parigi: Volumi 3, L. 1.60. Maria Regina Volumi 10, L. 5. I Corvi del Gèvaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1.20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

CON 800 Premi AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24

pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo d'associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800** regali del valore di circa **10 mila Lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 208, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsina in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'amanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 libretti di amena e morale lettura.